

**DICEMBRE
2024**

L'Aquila



IL GIORNALE DEL PARCO



Dicembre 2024 - Anno XXIV - Numero 02 - Periodico semestrale a cura del Parco delle Dolomiti Friulane
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - 70% C.N.S.O. P.N. - 4AP/07 - Autorizzazione Tribunale di Pordenone N. 551 del 10/01/07.

**Sentieri e
boschi ripuliti**

**Nuovo percorso
geologico**

**Il progetto
Dolomitiche 2.0**

Si chiude anno positivo, tanti progetti per il 2025

Prezioso l'apporto del Consiglio Direttivo



La fine dell'anno è sempre tempo di bilanci e quello del Parco è estremamente lusinghiero, perché sono stati portati a termine svariati progetti di salvaguardia e promozione del nostro territorio. Attività che proseguiranno anche per il 2025, in cui saremo particolarmente impegnati per realizzare iniziative su tutta l'area protetta, con significative risorse della Regione, che ringraziamo per sapere svolgere con sagacia questo ruolo di sostegno alla nostra programmazione.

Voglio ringraziare di cuore anche i componenti del Consiglio Direttivo, che si stanno spendendo con slancio nell'ammi-

nistrazione dell'Ente: sia i Sindaci dei Comuni che fanno parte del Parco, sia i Tecnici che garantiscono competenze davvero eccezionali, grazie alle quali è possibile avere idee illuminate e professionali sui percorsi da intraprendere nei vari settori.

Un cenno doveroso va alla direzione e ai dipendenti del Parco che, con la consueta abnegazione, permettono di fruire di servizi erogati in maniera impeccabile, supportando anche i municipi sempre alle prese con carenza di personale.

Giungano a tutti Voi i migliori auguri di buone feste e per un prospero 2025 all'insegna della salute.

L'Aquila n. 02 PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

SEDE
Via Roma, 4 - 33080 Cimolais (Pn)
info@parcodolomitifriulane.it
Tel. 0427 87333 - Fax 0427 877900

L'AQUILA - Dicembre 2024
Anno XXIV - Numero 02
Periodico semestrale a cura del Parco delle Dolomiti Friulane - Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - 70% C.N.S.O.
PN - n. 4AP/07 - Autorizzazione Tribunale di Pordenone N. 551 del 10/01/07

DIRETTORE RESPONSABILE
Lorenzo Padovan

HANNO COLLABORATO
Antonella Beacco, Marianna Corona, Antonio Cossutta, Graziano Danelin, Laura Fagioli, Fabiano Filippin, Claudia Furlan, Giuseppe Giordani, Eugenio Granziera, Martina Tonello, Flavia Verzegnassi

FOTO DI - David Cappellari (copertina), Eugenio Cappena, Marianna Corona, Antonio Cossutta, Cnsas Fvg, Francesco Dainese, Graziano Danelin, Pier Paolo De Valerio, Giuseppe Giordani, Marco Favalli, Fondazione Dolomiti Unesco, Claudia Furlan

IMPAGINAZIONE - Interattiva, Spilimbergo

STAMPA - Tipografia Arti Grafiche Ciemme, Prata di Pordenone

IN VAL SETTIMANA

Spazio alle praterie: interventi a tutela dei pascoli

Habitat non più curati da attività tradizionali

Nel 2024 è stato completato un importante intervento sui pascoli dell'area della Val Settimana, con particolare attenzione a Casera Settefontane e alla zona compresa tra Malga Pussa e Malga Senons.

L'iniziativa, realizzata dal Parco, ha risposto alla necessità di contrastare il progressivo abbandono delle attività tradizionali e l'avanzamento della vegetazione arborea, garantendo la conservazione degli ambienti prativi, essenziali per il loro valore ecologico, paesaggistico ed economico.

I lavori si sono concentrati sulla rimozione delle conifere più sviluppate e sul recupero del cotico erboso attraverso interventi di trinciatura. Queste operazioni hanno permesso di migliorare la qualità dei pascoli, favorendo al contempo la fertilità del suolo e il ripristino di spazi idonei all'attività pastorale. Per ridurre l'impatto sulla fauna e ottimizzare l'efficacia dell'intervento, le operazioni sono state eseguite a partire dai mesi estivi, quando le condizioni climatiche favorivano la decomposizione del materiale organico sul posto.

L'intervento, che ha comportato un investimento complessivo di circa 90 mila euro, si inserisce in una strategia più ampia volta a tutelare gli ecosistemi montani e sostenere le attività economiche tradizionali del territorio.

Dei lavori si è occupata una ditta locale. Il progetto è stato finanziato dalla Regione attraverso i contributi destinati ai soggetti a cui è attribuita la gestione della rete Natura 2000. L'Ente Parco è infatti organo gestore della Zona Speciale di Conservazione 3310001 Dolomiti Friulane.



Una passeggiata tra torrenti, creste e geositi

Il nuovo sentiero svela i segreti della Terra

Il sentiero Susaibes Alba Ledron, inaugurato lo scorso settembre, guida i visitatori alla scoperta di paesaggi e fenomeni naturali di grande rilevanza scientifica.



Il percorso, sviluppato attorno ai torrenti da cui prende il nome, attraversa aree di particolare interesse per le scienze della terra, tra cui il geosito regionale "Linea Barcis-Starò Selo: gola del torrente Susaibes".

Punto di partenza e arrivo è il Centro visite di Andreis, da cui si accede all'Area Avifaunistica per poi proseguire verso la chiesetta di San Daniele. Qui, un punto panoramico permette di osservare dall'alto la valle del torrente Susaibes, caratterizzata dalla presenza di un elemento tettonico che ha determinato l'assetto dei rilievi circostanti: a nord si ergono i monti Corta, Castello e Raut, mentre a sud si trovano i monti Fara e Jof.

Dal punto panoramico il percorso conduce a località Sott'Anzas, da dove si accede al greto del torrente Susaibes. Qui si possono osservare da vicino affioramenti rocciosi molto fratturati, specchi di faglia e altri fenomeni che testimoniano processi geologici legati alla tettonica. Lungo il corso del torrente Alba, un pannello informativo illustra la sovrapposizione del-

le Dolomie triassiche sulle Molasse mioceniche.

Proseguendo si raggiunge la borgata abbandonata di Cordata, le cui case inclinate raccontano l'effetto di movimenti franosi. Da questo punto è possibile ammirare i versanti dei monti Fara e Jof, modellati dall'azione degli agenti esogeni influenzati dalla disposizione degli strati rocciosi, che hanno dato origine alle caratteristiche morfologie inclinate.

Il sentiero si conclude attraversando le valli dei torrenti Alba e Ledron, dove depositi glaciali e affioramenti di Flysch completano il quadro di una zona ricca di elementi naturali e scientifici di rilievo. La struttura ad anello, unita alla presenza di pannelli informativi, rende il percorso accessibile e ideale per appassionati di escursionismo e curiosi di ogni età.

Il progetto, realizzato dal Parco, è stato finanziato con fondi regionali previsti dalla L.R. 14 ottobre 2016, n. 15, che destina risorse per la valorizzazione del patrimonio geologico e della geodiversità.



Una panchina rossa contro la violenza sulle donne

Simbolo dedicato a Rita Gola Munari

Da luglio, accanto all'ingresso del Centro visite di Forni di Sopra è stata posizionata una panchina rossa, simbolo universale della lotta contro la violenza sulle donne e della battaglia per la parità di genere. Parte di un progetto diffuso in tutta Italia e oltre, questa iniziativa mira a sensibilizzare e a mantenere viva l'attenzione su temi come il femminicidio, lo stalking e le discriminazioni di genere.

A Forni di Sopra, la panchina è dedicata alla memoria di Rita Gola Munari, una donna che ha amato profondamente questo territorio, trasmettendo il suo affetto ai figli e ai nipoti.

"Alcheda"

di Silvio Valdevit Lovriha
traduzione in friulano
di Francesca Di Daniel
e Denis Stella

Alcheda
lassu' isolata
un pugno di case
quasi ormai
disabitata.
Pochi gli umani
non da soli,
convivono
con cervi e caprioli.
È un presepe
dentro il bosco:
durante l'anno
tutta dal sol baciata,
in inverno nivea
tutta innevata.

*N'Alcheda
la su bel sola
una man de cjases
quase aromai cencia nessun.
Puoc chiei chi stan
ma no belsoi
cui cerfs e i cjavroi.
Al'e' un presepiu
dentre tal bosc:
due i dis eis sempre
in batuda de sorele
in uvier blancja
sot una cuvierta de neif.*

Restyling per il Centro visite di Erto e la sede del Parco

Riqualificazione green grazie ai fondi PR FESR

Il Parco ha ottenuto un importante contributo nell'ambito del Programma Regionale FESR 2021-2027 per l'efficientamento energetico della sede di Cimolais e del Centro visite di Erto e Casso.

Il progetto, approvato con decreto regionale, beneficia di un finanziamento di 1 milione di euro, interamente coperto da risorse europee, statali e regionali (rispettivamente 40%, 42% e 18%).

L'intervento mira a ridurre i consumi energetici e le emissioni di gas serra. Il piano prevede una ristrutturazione che garantisca almeno una

riduzione del 30% delle emissioni rispetto ai valori pregressi, in linea con gli obiettivi comunitari di sostenibilità ambientale.

I lavori, che devono concludersi entro giugno 2028, saranno monitorati per garantire il rispetto degli standard energetici e ambientali, incluso il principio "Do No Significant Harm" (DNSH), essenziale per l'immunizzazione dagli effetti del cambiamento climatico.

Questo intervento rappresenta un passo fondamentale per migliorare le infrastrutture del Parco, rafforzandone il ruolo di polo multifunzionale e smart village. La riqualificazione, oltre a ridurre i consumi energetici,



mira a valorizzare le risorse naturali e culturali delle Dolomiti Friulane, offrendo spazi moderni e sostenibili per attività di educazione, turismo e aggregazione.

I versanti della Forra del Cellina verranno consolidati

Un progetto per mitigare i rischi



Un intervento strategico di consolidamento e messa in sicurezza dei versanti soprastanti la Vecchia Strada della Valcellina è al centro di un ambizioso progetto per il quale il Parco ha richiesto oltre un milione di euro attraverso il Programma Regionale FESR 2021-27.

L'iniziativa, che si sviluppa all'interno della Riserva Naturale Forra del Cellina, risponde alla necessità di mitigare il rischio di caduta massi, salvaguardando un'area di eccezionale valore ambientale e paesaggistico. L'obiettivo è duplice: garantire la sicurezza della popolazione locale e dei visitatori e promuovere un turismo sostenibile in un territorio di straordinaria bellezza, parte della Rete Natura 2000.

Il tratto interessato, compreso nei comuni di Barcis, Andreis e Montebelluna, ricadente nel territorio della Riserva Naturale, è una meta molto apprezzata per l'escursionismo e le attività ciclo-pedonali, grazie anche alle iniziative del Parco che, ogni estate, ne consente l'apertura al pubblico. Tuttavia, le caratteristiche geomorfologiche della Valcellina rendono questo percorso particolarmente esposto a fenomeni di dissesto idrogeologico. Il progetto, dunque, prevede la posa di barriere paramassi ad alta dissipazione di energia, il rivestimento delle pareti con reti e funi d'acciaio e la realizzazione di gallerie artificiali per una protezione efficace delle aree più critiche.

Tra i risultati attesi, la costruzione di opere di protezione entro il 2029 e il miglioramento della sicurezza. Il progetto si inserisce in una strategia più ampia di sviluppo sostenibile che include la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, il rispetto dei criteri ambientali minimi e l'impiego di soluzioni ingegneristiche innovative. Il fondo PR FESR, con cui verrà finanziata l'opera, dovrebbe realizzare nel corso del 2025 anche un bando per ripristini ambientali a cui il Parco avrà accesso.

Si avvicina in questo modo sempre più il giorno in cui l'intero tracciato sarà completamente fruibile, dando ulteriore impulso all'afflusso di escursionisti e visitatori.

Recuperato il legname del bosco di Lodina

Ripulito quasi un chilometro



Il bosco di Lodina, in Comune di Cimolais, nel luglio del 2023 è stato interessato da un devastante fenomeno di "downburst", un temporale caratterizzato da forti venti al suolo che hanno causato lo schianto di un'area boschiva di 17 ettari, lasciando a terra circa 3.300 metri cubi di legname (circa 2500 piante) e interrompendo il sentiero di accesso al Ricovero di Casera Lodina.

Nell'autunno dello stesso anno, il Comune di Cimolais, in collaborazione con l'Ente Parco, si è attivato per definire un progetto di recupero del legname, comprendendo interventi integrativi rispetto a quelli già previsti nell'area.

L'area dei lavori, particolarmente impervia, ha richiesto un approccio tecnico complesso. Sono state installate gru a cavo con stazioni di valle situate in località Compol, per consentire l'esbosco del legname attraverso linee di lunghezza fino a 900 metri. Nelle zone non raggiungibili con teleferiche, l'intervento si è svolto manualmente, con operazioni di depezzamento e accatastamento dei

tronchi e della ramaglia direttamente sul posto.

Durante i lavori, particolare attenzione è stata dedicata alla sistemazione delle ceppaie, disposte in modo da garantirne la stabilità ed evitare fenomeni di rotolamento verso valle, e alla prevenzione di contaminazioni ambientali legate a perdite di combustibili o oli dai macchinari utilizzati.

In totale sono stati rimossi 2700 metri cubi di legname in un'area di 17 ettari, con interventi di precisione che hanno rispettato le peculiarità ambientali dell'area. I lavori, durati circa sette settimane, hanno inoltre consentito i successivi lavori di ripristino del sentiero, riprofilandone la sagoma.

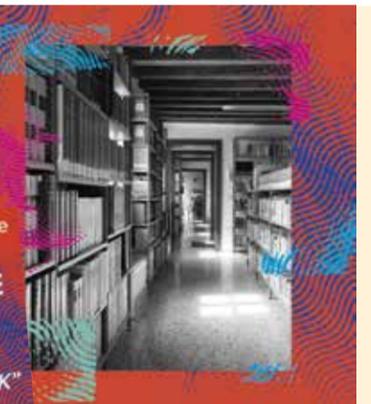
A partire da sabato 7 dicembre tale sentiero (segnavia CAI numero 374) è pertanto nuovamente fruibile, consentendo l'accesso al Ricovero di Casera Lodina, all'omonima Forcella, all'articolazione degli itinerari nei gruppi del Monte Duranno e della Cima dei Preti, ed ai collegamenti tra le Valli Cimoliana, Vajont e Zemola.



Una biblioteca per il futuro

Inaugurata la struttura scientifica "Margherita Hack"

A Montereale Valcellina, Palazzo Toffoli ha ospitato l'inaugurazione della Biblioteca Scientifica "Margherita Hack". Lo spazio, dedicato alla scienza e al sapere accessibile, offre alla comunità un centro culturale per studenti e appassionati. Pensato per ispirare nuove generazioni, soprattutto le ragazze, verso le discipline STEM, il progetto è stato realizzato grazie a un finanziamento regionale e si inserisce nel percorso del Malnisio Science Festival.



Gli effetti del nuovo clima sugli animali delle Alpi

Un equilibrio fragile tra adattamento e trasformazione



L'ultima tappa della Dolomiti Mountain School 2024, ospitata nella sede del Parco a Cimolais, ha esplorato l'impatto del cambiamento climatico sulla fauna dolomitica. L'evento, rivolto ad addetti ai lavori e membri del Corpo forestale regionale, ha evidenziato come l'aumento delle temperature e la modifica degli ecosistemi stiano alterando i comportamenti e la distribuzione di molte specie, dagli insetti ai grandi mammiferi.

Francesco Nazzi, professore di entomologia, ha descritto l'effetto delle variazioni climatiche sugli impollinatori, come api selvatiche e bombi. "L'interazione tra insetti e piante è sempre più influenzata dalla quota e dalle temperature," ha spiegato. "Disallineamenti tra i periodi di fioritura e l'attività di volo degli insetti potrebbero compromettere i processi di impollinazione e l'equilibrio dell'ecosistema".

Emiliano Oddone, geologo, ha invece posto l'attenzione sulla velocità del cambiamento climatico attuale rispetto ai fenomeni geologici del passato: "La velocità con cui oggi aumentano temperature e livelli di CO₂ è senza precedenti nella storia del pianeta. Le rocce dolomitiche testimoniano crisi climatiche ed estinzioni di massa, ma mai prima d'ora il cambiamento è stato così rapido".

Stefano Filacorda, ricercatore dell'Università degli Studi di Udine, ha illustrato gli effetti del nuovo clima sui mammiferi alpini. La lepre variabile, per esempio, trova sempre più difficoltà a causa della riduzione delle nevicate, elemento cruciale per il suo mimetismo invernale.

Allo stesso tempo, l'aumento delle temperature e la crescita delle popolazioni di cervi stanno incidendo sia sugli habitat sia sulle attività umane, richiedendo un'attenta gestione delle specie.

L'incontro ha sottolineato come la fauna alpina rappresenti un termometro sensibile delle trasformazioni in corso. Proteggere questi animali e



comprendere i loro adattamenti è essenziale per affrontare le sfide poste dal cambiamento climatico. Solo una strategia condivisa tra esperti, istituzioni e comunità locali può garantire un futuro sostenibile per le Dolomiti e per le specie che le abitano.



MONITORAGGIO FAUNISTICO

Sulle tracce del cervo

Collaborazione tra Parco e Riserve di caccia

Il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, in collaborazione con i Servizi regionali che si occupano di biodiversità e caccia e le Riserve di caccia locali, porta avanti un programma di monitoraggio della popolazione del cervo mirato a verificarne la numerosità e il legame con gli habitat comunitari. I dati raccolti tra il 2023 e il 2024 hanno rivelato la presenza di un elevato numero di cervi, distribuiti principalmente nei comuni di Cimolais, Erto e Casso e Claut. In particolare, Cimolais ha registrato il numero più alto. Il Parco ha organizzato un progetto pilota in collaborazione con Regione e Riserve di caccia locali al fine di verificare gli specifici movimenti del cervo dal Parco alle Riserve e viceversa. Per far ciò, sono state effettuate delle catture per applicare radiocollari satellitari su maschi e femmine, consentendo di tracciare 24 ore su 24 i loro spostamenti, ritmi di attività e interazioni con altre specie come il lupo.

La partecipazione delle Riserve di caccia è fondamentale non solo per il supporto operativo, ma anche per la formazione e l'impiego dei soci. Questa sinergia permette di ottenere dati preziosi, necessari per comprendere come i cervi si muovano tra il Parco e le Riserve limitrofe, e per valutare l'impatto della popolazione sugli habitat, tra cui prati da sfalcio e praterie magre a bassa altitudine, elementi chiave per la biodiversità locale.

Il progetto non si limita all'osservazione: i risultati sono utilizzati per aggiornare il Piano Faunistico Venatorio, garantendo una gestione sostenibile delle specie e dell'ambiente. Inoltre, i dati raccolti consentono di studiare le interazioni tra fauna selvatica e attività umane, con l'obiettivo di prevenire conflitti e promuovere una convivenza equilibrata.

Rifugisti, custodi della montagna

Confronto su turismo, clima e consapevolezza

Il 21 e 22 novembre l'ottavo incontro annuale dei Gestori di Rifugio dell'area core delle Dolomiti Patrimonio Mondiale si è svolto tra Erto e Casso, Cimolais e Claut, riunendo rifugisti provenienti dai nove Sistemi Dolomiti. Organizzato dalla Fondazione Dolomiti UNESCO con il supporto del Parco, dell'assessorato alla biodiversità della Regione e del Rifugio Pordenone, l'appuntamento ha offerto un'occasione di confronto unico per delineare una mappa delle sfide e delle opportunità legate alla gestione della montagna.

La prima giornata è stata dedicata alla scoperta del territorio, con un'escursione nella Val Cimoliana fino al Campanile di Val Montanaia e la visita alla Diga del Vajont, dove i rifugisti hanno riflettuto sull'importanza di un approccio responsabile all'ambiente.

Nella seconda giornata, presso il Centro visite del Parco a Cimolais, si è tracciato un bilancio della stagione estiva. È emersa una crescente preoccupazione per l'impatto della crisi climatica e dell'overtourism, evidenziando la necessità di affrontare le nuove sfide logistiche e di sensibilizzare i frequentatori della montagna, spesso poco preparati e inclini a comportamenti scorretti. Particolare attenzione è stata posta all'uso improprio di bivacchi e tende per esperienze outdoor non in emergenza, ma in cerca di comfort e servizi normalmente offerti dai rifugi.

La Fondazione Dolomiti UNESCO ha presentato un bilancio positivo delle iniziative svolte, come la rassegna estiva #vivereinrifugio e i video divulgativi di Noi Dolomiti, che hanno avvicinato escursionisti e comunità al ruolo centrale dei gestori. Il confronto ha portato all'elaborazione di strategie per continuare a educare alla frequentazione consapevole della



Come sottolineato dal sindaco di Erto e Casso Antonio Carrara, Presidente del Parco Dolomiti Friulane, e dal geologo Antonio Cossutta, la tragedia del Vajont richiama l'obbligo di bilanciare lo sviluppo con la salvaguardia della Natura.

montagna, puntando anche su iniziative nei fondovalle, con l'obiettivo di costruire una cultura preventiva che parta dal basso.



I SERVIZI MANUTENTIVI Prendersi cura della rete sentieristica

Un tributo agli operatori che garantiscono l'accessibilità del Parco

La gestione dei servizi manutentivi del territorio del Parco tramite appalto a ditte specializzate ha avuto inizio nel 1998 con la presidenza di Elvio Antoniacomi, di Forni di Sopra, forte di una grande esperienza sul campo maturata sia dalla sua attività professionale che dalla sua conoscenza e frequentazione del territorio, come residente e appassionato volontario della locale sezione del Club Alpino Italiano.

Ai tempi fu definito un piano di individuazione della sentieristica su due livelli: primaria (per la quale programmare e garantire uno standard minimo di percorribilità) e secondaria (la rimanente sentieristica esistente). Il piano, approvato e aggiornato nel corso degli anni dal Consiglio Direttivo, definisce le priorità e modalità di intervento, tenendo conto delle informazioni ricevute dagli operatori sul territorio, dagli utenti e dal Comitato Direttivo Regionale del Club Alpino Italiano.

In questi anni, mediante appalti di servizi, le manutenzioni sono state svolte da operatori locali dipendenti di ditte che nel tempo hanno affinato le strategie per garantire interventi di sistemazione e recupero di percorsi su varie tipologie di terreno, anche in zone marginali e isolate, con distanze e dislivelli importanti, e di impegno tecnico rilevante, come versanti con forti pendenze. Il Parco vuole adesso ricordare i collaboratori che, dopo diversi anni e tanta esperienza acquisita e trasmessa, hanno lasciato recentemente il lavoro passando il testimone alle nuove leve, senza dimenticare i tanti che in questi anni si sono spesi per lavorare con passione sulle nostre montagne. Se possiamo agevolmente su un sentiero e se in casera troviamo un locale accogliente e pronto ad ospitarci, il merito è soprattutto loro.

Un angolo di Dolomiti sotto la Mole di Torino

Il capoluogo piemontese ospita molti emigranti cimoliani

Cimolais è stata protagonista all'evento "Anci Off Villaggio dei comuni italiani" organizzato a Torino in occasione della 41ª Assemblée Nazionale Anci.

Nella centralissima via Roma, lo stand dedicato al paese e alle sue bellezze ha saputo conquistare l'attenzione dei visitatori grazie alle immagini proiettate, che mostravano scorci suggestivi del borgo e delle Dolomiti Friulane.

L'iniziativa, oltre a rappresentare un'importante occasione di promozione turistica, ha avuto un significato speciale per la comunità dei cimoliani emigrati a Torino. Proporzionalmente alla popolazione del comune di origine, quella di Cimolais è infatti la comunità emigrata più numerosa di tutta la regione Friuli Venezia Giulia. Il forte legame con il paese d'origine si manifesta soprattutto in estate, quando molti tornano per trascorrere il periodo delle vacanze, contribuendo a un



notevole ripopolamento temporaneo del borgo.

Durante la manifestazione, il Sindaco di Cimolais Davide Protti ha incontrato numerosi emigrati, offrendo un'occasione di dialogo e confronto. Per i "cimoliani-torinesi", l'evento ha rappresentato un'opportunità per riscoprire le proprie radici e per rafforzare il senso di appartenenza alla comunità di origine, mentre per il Comune è stata una vetrina preziosa per far conoscere il territorio e le sue peculiarità a un pubblico più ampio.



FRISANCO

Sicuro e percorribile il Troi di Marc

È stato recentemente rimesso a nuovo il "Troi di Marc", il sentiero che si inerpica dal paravalanghe tra le due gallerie d'ingresso della Valcolvera fino alla chiesetta di San Lorenzo, in comune di Maniago.

Questo tratto rappresenta una digressione del Cammino di San Cristoforo, un percorso di grande interesse spirituale e naturalistico. Grazie a un intervento finanziato dal Comune di Frisanco, è stato possibile garantire una manutenzione che rende il sentiero sicuro e facilmente percorribile. Gli escursionisti possono ora affrontare il percorso con maggiore serenità, seguendo un tracciato certo che conduce alla suggestiva chiesetta immersa nei boschi del San Lorenzo.



Chiesa di Santa Maria Maggiore, un momento di musica e raccoglimento che arricchisce l'atmosfera natalizia.

In piazza, l'Ufficio Postale di Babbo Natale raccoglie le letterine dei più piccoli e si occupa di distribuire i doni richiesti, grazie all'aiuto degli elfi. Il giorno seguente, domenica 22, continua con i laboratori degli artigiani, i mercatini e le melodie degli zampognari che accompagnano i visitatori tra le bancarelle e i chioschi, avvolgendo l'intero paese in un clima di festa.

FESTIVITÀ

Cimolais celebra la magia del Natale

Mercatini, laboratori e tradizioni

A Cimolais, la magia del Natale prende vita grazie a un ricco programma di eventi organizzati, grazie ad un contributo della Regione, dal Comune in collaborazione con le associazioni locali, gli operatori economici e la Casa di Soggiorno Anziani. Sulla piazza principale si snodano i mercatini natalizi, animati da artigiani, produttori locali e artisti, con chioschi enogastronomici che offrono le specialità tipiche della zona.

Il sabato pomeriggio prima di Natale è dedicato ai più piccoli e alle famiglie, con laboratori creativi che utilizzano lane, stoffe, bottoni e materiali di riciclo, mentre la Fabbrica dei Biscotti e la Cioccolateria di Babbo Natale incantano con i loro profumi e sapori. Al calare della sera, l'evento "Sotto il cielo stellato delle Dolomiti Friulane" guida i partecipanti in un viaggio alla scoperta del firmamento, accompagnato dall'inaugurazione della via stellata. La giornata si conclude con il Concerto di Natale nella

FORNI DI SOPRA

Turismo e comunità: verso un nuovo equilibrio

Per coniugare sostenibilità e sviluppo alpino

La terza tappa della Dolomiti Mountain School 2024, svoltasi a Forni di Sopra, ha messo al centro il rapporto tra turismo e comunità locali, esplorando strategie per affrontare le criticità del settore trasformandole in opportunità.

"Il turismo non è solo flusso economico, ma un fenomeno sociale che incide sulla vita delle comunità residenti," ha spiegato Francesco Marangon, professore di Economia dello sviluppo soste-

nibile all'Università di Udine. Il tema centrale è stato quello dell'equilibrio, come ha sottolineato Mara Nemela, direttrice della Fondazione Dolomiti UNESCO: "Mantenere l'equilibrio tra sostenibilità ambientale, economica e sociale è essenziale per conservare il riconoscimento UNESCO. Confrontare esperienze e idee da territori diversi è un modo per fare rete e sviluppare soluzioni innovative."

A questa visione si è aggiunto l'apporto deciso di Michil Costa, albergatore e autore di FuTurismo: "Non



basta la sensibilità, servono scelte radicali. Bisogna indirizzare il turismo in direzioni che rispettino la comunità e l'ambiente."

Secondo Francesca Declich, professoressa di Antropologia del turismo dell'Università di Urbino, il turismo è un processo di cambiamento che coinvolge sia i viaggiatori sia le comunità ospitanti: "Bisogna capire quali tipi di turismo sono compatibili con le priorità e i valori dei residenti. Non si deve rispondere a ogni domanda turistica indiscriminatamente".

FORNI DI SOTTO

Un nuovo impianto di arrampicata tra innovazione e Natura

Un progetto che valorizza il territorio e lo sport

Nella zona sportiva di Forni di Sotto, accanto al campo da calcio, sorgerà un nuovo impianto di arrampicata. Immerso nello scenario delle Dolomiti Friulane, il progetto rappresenta una significativa opportunità per promuovere lo sport e il territorio, grazie a una struttura innovativa e attenta alla sostenibilità.

Pensato per accogliere arrampicatori di ogni livello, l'impianto offrirà pareti di diverse altezze e difficoltà. I principianti potranno avvicinarsi alla disciplina in totale sicurezza, mentre gli esperti avranno a disposizione percorsi tecnici e impegnativi, ideali per allenarsi e confrontarsi con sfide di alto livello. La struttura sarà versatile, capace di ospitare sia attività ri-

creative che competizioni, con un'attenzione particolare verso bambini e ragazzi, che potranno scoprire il piacere dell'arrampicata in un ambiente sicuro e stimolante.

Inserito nel cuore del Parco, l'impianto sfrutta appieno la bellezza del contesto naturale. La progettazione ha posto al centro l'integrazione con il paesaggio: materiali eco-sostenibili e tecnologie innovative ridurranno al minimo l'impatto ambientale, rispettando l'unicità del territorio.

Il nuovo impianto di arrampicata rappresenta anche un importante stimolo per l'economia locale. Oltre ad attrarre turisti e appassionati, sarà uno spazio aperto alle scuole e alle associazioni sportive, favorendo la diffusione di uno stile di vita attivo tra le giovani generazioni. L'iniziativa mira a rafforzare il ruolo di Forni di



Sotto come punto di riferimento per il turismo sportivo, con un'attenzione costante alla sostenibilità ambientale e alla valorizzazione delle risorse naturali.

Grazie a questa nuova struttura, il paese si inserisce in una visione più ampia di crescita e promozione del territorio, puntando a consolidarsi come meta per gli amanti dello sport e della Natura.



un Parco Naturale per amare la Natura

PARCO OUTDOOR

incontri ravvicinati con la Terra

Camminate, escursioni e attività all'aperto tra le **Dolomiti Unesco** più selvagge

IL TUO INVERNO

**CON I PROFESSIONISTI
DELLA MONTAGNA**



PER CONOSCERE IL PROGRAMMA
FOTOGRAFA IL QR CODE



SEGUICI SUI SOCIAL

- dolomitifriulane
- dolomitifriulane
- parcoDF
- dolomitifriulanepark



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA